



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

04 Novembre

2021

J&J, richiamo a 6 mesi

L'Aifa dà l'ok al booster eterologo per tutti. "In arrivo anche per Sputnik e Sinovac"

di **Viola Giannoli**

Finisce l'era del monodose: anche il vaccino Johnson&Johnson avrà il suo richiamo. L'Agenzia italiana del farmaco e il ministero della Salute hanno dato il via libera alla dose booster sei mesi dopo la prima. Sarà una vaccinazione eterologa: il richiamo verrà fatto con un farmaco a mRNA, Moderna o Pfizer. E sarà per tutti: vale a dire un milione e mezzo di cittadini, la maggioranza uomini, stando all'ultimo report del commissario Francesco Figliuolo.

Non è l'unica novità: l'Aifa ha aperto alla possibilità di una dose booster per chi ha ricevuto Sinovac e Sputnik, una soluzione attesa da quanti si sono vaccinati all'estero, lavorano in Italia ma sono ancora in attesa del Green Pass.

Per Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia, «è possibile che saremo rivaccinati tutti ma è bene

I numeri

5.188

In Italia
Il numero di nuovi positivi di ieri a fronte di 717.311 tamponi. Le vittime sono state 63. Aumentati i ricoveri nei reparti ordinari (+37), diminuite le terapie intensive (-4)

prima vedere l'andamento della pandemia».

Quanto a J&J, la Commissione tecnico-scientifica ha evidenziato come, sulla base dei dati, la protezione dalle forme gravi di Covid-19 e dall'ospedalizzazione rimanga stabile fino a sei mesi e la risposta immunitaria, umorale e cellulare, fino a otto. «Allo stesso tempo, tuttavia, con il passare dei mesi si osserva un lento declino dell'efficacia vaccinale nei confronti delle forme lievi e moderate di malattia», si legge nel parere. Per questo, «premesso che il vaccino J&J è l'unico autorizzato con schedula monodose e che, in ambito vaccinologico, una dose di richiamo o booster può essere considerata una strategia consolidata per la maggior parte dei vaccini, l'opportunità di prevedere una dose di richiamo – afferma la Cts – appare supportata da un solido razionale».

Già pronto il Lazio, dove la somministrazione aggiuntiva riguarda 200

Monodose
Vaccinazioni anti-Covid con il siero Johnson & Johnson, inizialmente autorizzato come monodose



mila persone: «Inizieremo da subito presso i medici di base ed entro 48 ore ci si potrà prenotare sul portale regionale e nelle farmacie», ha sottolineato l'assessore alla Sanità, Alesio D'Amato.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha riferito che i casi in Europa sono aumentati per la quinta settimana consecutiva (+6%) e il tasso di contagio è il più alto al mondo (192 positivi ogni 100 mila abitanti). In Italia è stato tagliato il traguardo dei 90 milioni di inoculazioni. Il Covid si diffonde soprattutto nel Nordest. I tamponi giornalieri sono più di 700 mila, i dati delle ospedalizzazioni restano per ora sotto controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo 300 milioni di dosi in tutto il mondo, Paul Burton, capo dei ricercatori di Moderna, non ha più dubbi: «Il vaccino è sicuro per gli adulti e lo sarà anche per i bambini. Abbiamo raccolto dati su 150 milioni di persone e non vediamo alcun pericolo». Negli adolescenti sono stati osservati alcuni rari casi di miocardite. «Sono concentrati nei maschi fra 18 e 24 anni alla seconda dose, ma sono lievi e di breve durata» spiega il Chief Medical Officer della biotech americana, laureato in cardiologia a Londra. Il vaccino di Moderna negli Usa resta in attesa dell'approvazione per la fascia d'età 12-17 anni (in Europa è usato da fine luglio), sempre a causa dell'ipotesi miocardite. La Food and Drug Administration americana ha voluto prendere tempo, annunciando una decisione non prima di gennaio 2022. Moderna, rispetto a Pfizer, ha un dosaggio più che triplo di principio attivo (100 microgrammi di Rna anziché 30), e questo probabilmente spiega anche perché la sua efficacia col passare dei mesi si stia rivelando leggermente più alta.

Da cosa dipendono le miocarditi?

«Non abbiamo ancora capito il legame biologico fra vaccini e miocarditi. Abbiamo i dati sulla sicurezza di un milione e mezzo di ragazzi fra 12 e 18 anni provenienti da Europa, Australia e Giappone, dove il vaccino è approvato per questa fascia d'età. Vediamo che i casi compaiono a partire dai 15 anni, soprattutto nei maschi, per raggiungere un massimo tra 18 e 24. Ipotizziamo che il testosterone possa giocare un ruolo, e che per questo i bambini e le ragazze siano protetti. Anche gli studi sulle miocarditi in generale, non legate alla vaccinazione, mostrano un aumento solo a partire dai 14-15 anni».

Cosa avete visto nelle sperimentazioni sui bambini?

«Non abbiamo osservato casi, ma si tratta di uno studio piccolo, con meno di 5mila partecipanti fra i 5 e gli 11 anni».

I genitori saranno tranquilli nel vaccinare i loro figli?

«Il Covid ha contagiato 250 milioni di persone e provocato 5 milioni di morti. L'infezione da coronavirus

Paul Burton, capo dei ricercatori

Mister Moderna “Stiamo testando il nuovo vaccino contro le varianti”

di Elena Dusi

causa 400 casi di miocardite ogni milione di contagiati, come dimostrano anche vari studi italiani. Un vaccino a Rna fa aumentare leggermente il rischio rispetto all'incidenza normale, quella che prescinde sia dal Covid che dal vaccino, portandolo a 20-30 casi per milione. Sono stati comunque tutti casi lievi, curabili in pochi giorni».

I vaccini a Rna – Moderna e Pfizer – si sono rivelati i più efficaci nel contrastare il Covid, ma sono prodotti nuovi e c'è chi ne ha timore. Cosa si sente di dire a chi ha paura?

«Avrei timore anch'io, se fossero stati somministrati a qualche migliaio di persone. Ma abbiamo dati sulla sicurezza che ormai comprendono 300 milioni di dosi e 150 milioni di persone in tutto il mondo, oltre alla ricerca in laboratorio che ha preceduto i test sull'uomo. Quando inietti le particelle di Rna nel muscolo, le vedi degradarsi nel giro di pochi minuti. In nessun modo entrano nel nucleo delle cellule, dove si trova il Dna, e tantomeno hanno la possibilità di alterarlo. Di questo abbiamo una certezza cristallina. Ci sono i rari casi di miocardite, ma è un rischio talmente piccolo rispetto al Covid che non avrei dubbi. Ho due nipoti sotto ai 18 anni in Australia e mi sono sentito sollevato quando si sono vaccinati con Moderna».

Se Moderna resta efficace anche dopo 6 mesi, perché dobbiamo fare la terza dose?



— “ —
Lo useremo per ceppi più difficili della Delta. Nel 2023 fiala unica contro Covid e influenza. La cura a base di Rna è sicura: è stata testata su 150 milioni di persone
— ” —

«Vediamo gli anticorpi calare dopo 6-8 mesi. Non sappiamo bene cosa accade alla memoria cellulare, ma le curve epidemiologiche in vari paesi del mondo ci dicono che dopo questo lasso di tempo aumentano i contagi fra i vaccinati. La terza dose è una scelta pragmatica, davanti all'inverno che si avvicina e a una variante Delta così efficiente nel contagiare».

Ma quanti richiami dovremmo fare prima di essere a posto?

«Non lo so. La terza dose in questo momento è una scelta di buon senso. Abbiamo consigliato un dosaggio dimezzato, 50 microgrammi, e l'Agenzia europea per i medicinali ha accolto la nostra indicazione. A primavera sapremo se gli anticorpi si sono mantenuti alti o se continueremo ad avere bisogno di richiami».

L'iniezione è l'unica possibilità? Non esistono cerotti o spray?

«Li stiamo studiando, ma al momento la somministrazione è prevista solo con la siringa».

Avete detto spesso che adattare un vaccino alle varianti è un'operazione facile. Perché continuate a distribuire il vaccino realizzato con il virus di Wuhan? Non potete realizzarne uno migliore adattato alla Delta?

«È vero, aggiornare un vaccino a Rna è un'operazione semplice, ma quello che usiamo produce anticorpi efficaci contro la Delta. Finora non abbiamo ritenuto utile modificarlo, se non in laboratorio. Stiamo anche testando il vaccino aggiornato, ma preferiamo usare ancora quello originale. Lo cambieremmo se dovessero emergere ceppi più problematici della Delta».

A che punto siete con il vaccino a Rna contro l'influenza?

«Lo stiamo mettendo a punto, anche se è difficile portare avanti i test durante una pandemia. Penso che per l'autunno del 2023 saremo pronti a somministrare un'unica fiala contro Covid e influenza. Poi abbiamo allo studio vaccini per altre malattie respiratorie e per infezioni latenti come il citomegalovirus, contro il quale i metodi tradizionali per fare vaccini hanno sempre faticato. Penso che l'Rna sia uno strumento importante per combattere molte malattie, sia oggi che nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lopalco: “La pandemia è dei non vaccinati. Noi meglio degli altri”

L'assessore regionale alla Sanità rivendica il risultato della Puglia
Neonata prima positiva e poi negativa. La madre non è immunizzata

La pandemia di oggi «è una pandemia dei non vaccinati». Così l'assessore regionale alla Sanità pugliese, Pier Luigi Lopalco, intervenendo durante la trasmissione su La7, «L'aria che tira». Il vaccino con due dosi «protegge al 90% dalla malattia grave: significa – ha spiegato l'epidemiologo – che se ho due dosi di vaccino e incontro il virus, non vado a finire in ospedale». Lo scienziato ha concluso, poi, il suo intervento commentando l'attuale situazione epidemiologica in Germania: «Ci sono politiche restrittive per quanto riguarda Green Pass e vaccini che sono più lasche rispetto alle nostre e probabilmente hanno una quota di non vaccinati più alta della nostra». In Italia, infatti, l'86,38% della popolazione over 12 è vaccinata almeno con una dose. La Puglia è tra le prime regioni dello Stivale con 88,7% di dosi somministrate, rispetto a quelle consegnate dal commissario straordinario per l'emergenza.

Intanto la bimba nata nell'ospedale 'Santissima Annunziata' di Taranto da una donna positiva al Covid è risultata negativa al secondo tampone effettuato ieri. Martedì invece il test era risultato positivo. Lo si apprende da fonti dell'Asl. Sia la mamma 40enne sia la neonata sono in buone condizioni di salute. La piccola è nata ieri nel reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale, diretto dal dottor Emilio Stola, da una donna non vaccinata e positiva al Coronavirus. Accolta in fase di travaglio, la donna al triage ha dichiarato di



▲ L'assessore Pierluigi Lopalco

Il bollettino
L'incidenza all'1%

232

I positivi
Si registrano 232 nuovi casi su 22.601 test (1%). La maggior parte, sono 67, nella provincia di Taranto.

8

I decessi
La Regione ha informato che sette degli otto decessi riportati sono riferiti a eventi occorsi tra agosto e ottobre

non avere sintomi riconducibili al Covid. Successivamente è stata trasferita nel reparto di Ostetricia in regime di isolamento, come prevede la procedura in attesa dell'esito del tampone, poi risultato positivo. La donna ha partorito in sicurezza in isolamento e il parto, secondo fonti dell'Azienda sanitaria, è stato gestito come caso Covid. La bambina, in buone condizioni, è risultata positiva al primo tampone alla nascita. Il secondo tampone, effettuato stamattina, è risultato negativo e domani ne sarà eseguito un terzo, come riscontro definitivo. Il padre della neonata dichiara che “è vero che il primo tampone era risultato positivo, ma ci è stato detto che poteva dipendere dal fatto che il liquido amniotico della mamma potesse essere contaminato. Bisognava attendere l'esito del secondo tampone, che è risultato negativo. Insomma, la prima positività non significava che la bimba, dal punto di vista tecnico e medico, avesse il Covid”. “La notizia più bella l'ho avuta – conclude – ovvero che mia figlia sta bene e non ha preso il virus. Questa è la cosa più importante”.

Inoltre aA un anno esatto dallo stop imposto dal Covid, da ieri mattina riprendono le attività chirurgiche nelle tre sale operatorie dell'Oculistica dell'ospedale di Putignano diretta da Giovanni Colonna. Sono stati eseguiti 1.616 interventi chirurgici e 3.500 prestazioni ambulatoriali. Nel 2021, poi, c'è stato il necessario trasferimento nel Presidio sanitario di Gioia del Colle.

Covid, crescono i contagi e in un giorno otto morti Scuola, più classi a casa

►Dalle elementari al liceo, boom di casi: attesa per le nuove norme
Brusaferro (Iss) nel Salento: «Decisivo investire nella prevenzione»

Andrea TAFURO

Torna a salire il numero dei decessi per Covid in Puglia: otto quelli registrati dal bollettino epidemiologico di ieri. Un dato che, nonostante la situazione complessiva resti sotto controllo, suona come un piccolo campanello d'allarme, da non trascurare in vista della stagione invernale. Aumentano anche i contagi complessivi che, contando i 232 accertati ieri, superano nuovamente quota 3.000 (sono 3.164 complessivi), con 142 pugliesi ricoverati nei reparti di area non critica e 16 in Terapia intensiva a causa delle complicanze del virus.

Proprio l'effetto della pandemia sulla sanità pubblica è stato il tema del 54° congresso nazionale della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica, iniziato ieri a Lecce. Ospite, il professore Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. In collegamento da remoto, per aprire i lavori, il ministro della Salute Roberto Speranza, che si è complimentato per l'intensa attività svolta dalla SItI nel periodo pandemico e ha assicurato il rafforzamento dei dipartimenti di prevenzione. «L'igiene, la medicina preventiva e la sanità pubblica sono elementi che dobbiamo mettere a valore per il futuro – ha detto Speranza –. Dobbiamo continuare su questa strada e farlo insieme. Il Covid ci ha restituito una grande consapevolezza: chiudere la stagione dei tagli per aprire quella degli investimenti sulla Sanità pubblica. Quando sono stato nominato ministro, nel settembre 2019, il

Le voci

Il ministro Speranza: «Sanità, basta tagli»

1 In collegamento con Lecce da remoto, il ministro Roberto Speranza ha ribadito che «la stagione dei tagli è finita, si apre quella degli investimenti». Entro il 2024, i fondi per la sanità arriveranno a 128 Mld.

Il presidente Emiliano: «Puglia, un esempio»

2 Soddisfatto il presidente pugliese, Michele Emiliano che ha rivendicato la gestione della pandemia da parte della Regione: «Con meno risorse siamo riusciti, in alcuni ambiti, a fare persino meglio dell'Emilia Romagna».

L'assessore Lopalco: «Scuola, norme al Cts»

3 Nessuna novità sul protocollo anti-contagio per le scuole, ancora all'esame del Comitato tecnico scientifico: lo ha confermato l'assessore regionale Pier Luigi Lopalco. I contagi in classe, però, aumentano.

Fondo Sanitario Nazionale era di 114 miliardi di euro. L'obiettivo della nuova legge finanziaria è di passare a 128 miliardi entro il 2024. La prevenzione è di primaria importanza in tutti i settori della società».

Il convegno è proseguito con gli interventi introduttivi del presidente della SItI, Antonio Ferro e del direttore del dipartimento di igiene dell'Asl Lecce, Alberto Fedele. Sono seguiti quindi i saluti delle autorità presenti, tra i quali il sindaco di Lecce Carlo Salvemini; il direttore Sanitario ALS di Lecce, Rodolfo Rollo; il presidente della SItI regionale Michele Pannunzio; il Rettore dell'Università del Salento Fabio Pollice. Poi il professore Silvio Brusaferro ha tenuto la sua Lectio Magistralis sul tema «Cosa ha insegnato il Covid_19 alla Sanità Pubblica». «Le misure anti-Covid adottate in Italia hanno permesso di tenere sotto controllo la curva epidemica e di avere una risposta economica positiva rispetto ad altri Paesi». Brusaferro che ha sottolineato che quello della

pandemia «è un stress che sta durando, ci avviciniamo al secondo anno e se continua saremo chiamati a misure strutturali. E nell'ottica di contrasto alla pandemia, la predizione e la digitalizzazione sono tra le parole chiave del futuro, che potranno consentire un collegamento forte tra tutti i sistemi di prevenzione, di trasmissione delle informazioni anche ai cittadini e di formazione del personale».

Intervenuto al convegno anche il governatore della Puglia, Michele Emiliano. «Questo importantissimo evento conferma l'attenzione nei confronti della Regione e dei risultati che siamo riusciti ad avere. Nonostante i 40mila dipendenti in meno e i 400 milioni in meno dal fondo sanitario nazionale rispetto, per esempio, all'Emilia Romagna, nonostante gli ospedali in meno, la Regione nel piano vaccinale ha operato persino un po' meglio di altre regioni. E questo – ha concluso Emiliano – è evidentemente merito del nostro straordinario capitale umano, uomini e donne che



Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

hanno salvato la Puglia». Spazio quindi all'assessore alla sanità pugliese, Pierluigi Lopalco, che nel suo intervento ha sottolineato il nuovo ruolo del dipartimento di prevenzione «chiamato ad essere il direttore d'orchestra della prevenzione, della risposta e dell'intelligence epi-

demica di tutto il servizio sanitario nazionale».

Lopalco non si è sbilanciato invece sul nuovo protocollo anti-contagio tra i banchi di scuola, ancora allo studio del Cts. Al vaglio la possibilità di differenziare le misure di quarantena tra classi con alunni vaccinati e non. Intanto il Covid torna a circolare nelle scuole pugliesi e aumenta il numero degli infetti tra bambini e ragazzi. A Lecce, alcune classi del liceo scientifico Banzi Bazoli, sono rimaste a casa, in isolamento, per la presenza di studenti positivi. Nel barese, a Sammichele di Bari, sospese «in via precauzionale» le lezioni in presenza di una quinta elementare e di una seconda media. Due i focolai emersi in una scuola primaria di Acquaviva delle Fonti, per un totale di 19 cittadini positivi in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - Crescono i contagi Covid in Puglia: 232 i nuovi casi su 22.601 test (1% di positività), con tre decessi registrati. I nuovi casi sono così distribuiti: 43 in provincia di Bari, 10 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 26 nel Brindisino, 60 nel Foggiano, 24 in provincia di Lecce, 67 in quella di Taranto: ancora, quella con l'incremento maggiore. Per altri due casi la provincia è in via di definizione. Delle 3.134 persone attualmente positive 142 sono ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva. Intanto rientro al lavoro e tampone intanto per 34 operai, dipendenti di Ilva in amministrazione straordinaria, impiegati nelle bonifiche all'interno del Cantiere Ex Cava Due Mari, che hanno ultimato un periodo di quarantena dopo essere stati a contatto con un collega affetto da Covid19. Il 25 ottobre scorso l'azienda aveva disposto l'allontanamento del personale presente in cantiere una volta appreso della positività del dipendente, che era stato l'ultima volta in servizio tre giorni prima, il 22 ottobre. I lavoratori, secondo quanto riferito da Fim, Fiom e Uilm, erano stati invitati "a prendere contatto con il proprio medico curante per le giuste determinate" mentre l'azienda ha segnalato "alla Asl quanto accaduto allegando l'elenco con i nominativi e i contatti telefonici e indirizzi mail dei 34 lavoratori allontanati in via precauzionale". E' stata poi disposta "la sanificazione dei locali e degli automezzi del cantiere - aggiungono i sindacati metalmeccanici in una lettera all'Ilva in As - già dal giorno seguente a quello della comunicazione fornita dal lavoratore interessato". Fim, Fiom e Uilm precisano che "undici giorni dopo l'eventuale contatto, presso il cantiere, sono stati eseguiti

LA PANDEMIA. Il numero più alto a Taranto: 67

Covid, in Puglia registrati oltre 230 nuovi casi

tamponi di controllo dopo il periodo di quarantena". "Non pochi - si rileva - sono stati i disservizi, sebbene non direttamente ascrivibili a codesta azienda. partendo dalla gestione del tracciamento dei possibili contatti stretti, passando per le informative dei singoli lavoratori ai medici di famiglia, fino alla successiva determina da parte dell'Asl". A tal riguardo, Fim, Fiom e Uilm ritengono indispensabile, e con urgenza, un incontro con i responsabili aziendali, alla presenza del medico competente, per un focus sulle azioni da svolgere in caso di possibili contatti con positivi al Covid".

POSSIBILE OBBLIGO VACCINALE
"L'obbligo vaccinale" anti-Covid "per alcune categorie non è assolutamente un tabù e siamo pronti a prenderlo in considerazione. Ora affrontiamo queste settimane, vediamo quali saranno i dati delle vaccinazioni, dopodiché ci auguriamo

che vi sia un senso di responsabilità che prevalga". Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, ai microfoni di 'Restart 264' su Cusano Italia Tv. Sul fronte vaccinazione, "il Governo ha deciso di avviare un percorso basato sul rapporto di fiducia tra Esecutivo e cittadini - ha sottolineato Costa - e mi pare che questo rapporto oggi abbia prodotto risultati importanti. Credo che in questa fase convenga continuare su questo percorso", però "è chiaro che siamo pronti a valutare ogni iniziativa perché l'obiettivo è quello di proteggere i cittadini italiani". "L'introduzione del Green pass si è resa necessaria per garantire a coloro che non si vogliono vaccinare di poter tornare a lavorare e a svolgere le attività sociali. Vogliamo proseguire su questa strada, ma come detto siamo pronti a valutare ogni iniziativa", ha ribadito il sottosegretario, sottolineando che "l'obiettivo è quello di raggiungere il 90% dei

vaccinati". "A quel punto credo che si possa aprire una fase nuova e rivedere anche le misure restrittive, come l'utilizzo del Green pass". "Mancano circa 2 milioni di cittadini per raggiungere questo obiettivo" del 90% di immunizzati, ha aggiunto. "Spero maturi in loro la consapevolezza che, grazie alla loro vaccinazione, non solo mettono al riparo la propria vita, ma permettono anche al Paese di proseguire nel percorso di ritorno alla normalità e di ripresa economica". "Credo che quella del 90%" di vaccinati "sia una quota che ci permetterebbe una gestione endemica della pandemia - ha spiegato Costa - Ormai c'è la consapevolezza che non possiamo più parlare di immunità di gregge, perché anche un vaccinato può contrarre il virus, ma lo contrae in maniera molto più lieve. L'obiettivo del Governo è fare in modo che nessun cittadino muoia più di Covid e che nessuno finisca più in terapia intensiva. L'obiettivo del 90% crea que-

ste condizioni". Quanto all'ipotesi di una proroga dello stato d'emergenza oltre fine anno, "come ha detto Draghi le eventuali valutazioni le faremo al momento opportuno. Credo che oggi sia una riflessione prematura - ha evidenziato Costa - Penso che ai cittadini preoccupi di più l'eventuale prolungamento delle misure restrittive come l'obbligo di Green pass, più che lo stato di emergenza che individua solamente un metodo gestionale. Credo che dobbiamo affrontare le prossime settimane con prudenza e senso di responsabilità, ma dobbiamo anche dire che oggi i cittadini non vaccinati possono usufruire delle libertà che sono state nel frattempo riconcesse grazie a quei 45 milioni che si sono vaccinati. Se continueranno ad esserci tanti concittadini che continueranno a non vaccinarsi - ha ammonito il sottosegretario - saranno proprio loro i corresponsabili della prosecuzione delle misure restrittive".



MARTINA FRANCA. L'appello ai cittadini del sindaco Franco Ancona: «Rispettate le norme»

Covid, i casi sono in aumento



● Il municipio di Martina Franca. Nel tondino il sindaco Franco Ancona

MARTINA FRANCA - Casi Covid in ulteriore aumento nella Città del Festival: appello del sindaco Franco Ancona.

“Gli ultimi dati comunicati dalla Prefettura di Taranto al Comune di Martina evidenziano un ulteriore aumento dei casi Covid nella nostra Città. Alla data del 1° novembre a Martina si registrano ventiquattro positivi al Covid diciannove e trentino persone in quarantena a fronte dei precedenti dati (del 25 ottobre) che riferivano di quattordici casi Covid e ventuno casi di quarantena. - sottolinea il primo cittadino - considerando che a metà ottobre Martina aveva il dato più basso di positivi, soltanto nove casi Covid e undici persone in regime di quarantena, i dati più recenti costituiscono un segnale da non sottovalutare.

Inoltre, negli ultimi giorni si sono registrati anche casi Covid fra i bambini. Un dato che richiama ulteriormente l'attenzione sull'importanza del vaccino e che deve far riflettere quegli adulti che si ostinano a non vaccinarsi e che invitiamo a farlo al più presto. Malgrado siano una piccola percentuale, infatti, possono trasmettere il virus alle fasce di popolazione non ancora

vaccinabile tra cui i bambini. L'aumento dei casi è anche un richiamo ad osservare rigorosamente le norme di prevenzione nella nostra quotidianità: indossare la mascherina nei luoghi chiusi e mantenere sempre il distanziamento, evitando assembramenti”. Intanto sempre a Martina Franca stanno continuando gli incontri tematici con i cittadini sul Piano Urbanistico Generale di Martina Franca. Il sindaco Franco Ancona e l'ingegnere Lorenzo Lacorte, progettista e coordinatore dell'Ufficio Piano, ieri all'ISS Majorana hanno illustrato i possibili scenari previsti dalla bozza del Piano Urbanistico relativamente al “Sistema Produttivo”. Oggi 4 novembre, (ore 17.30 al Cav di via Mottola) si parlerà “Servizi e Spazi Pubblici”. Come gli incontri della scorsa settimana, anche i prossimi appuntamenti costituiranno importanti momenti di confronto con i cittadini che potranno intervenire per porre

domande o proporre contributi che potranno essere recepiti nella bozza del Piano in discussione. “I precedenti incontri hanno registrato la partecipazione di numerosi cittadini che ringrazio anche per i contributi che hanno portato alla discussione. Il mio auspicio - ha dichiarato il sindaco Ancona - è che anche i prossimi appuntamenti siano delle proficue occasioni di confronto”. Il fitto calendario di incontri prevede, inoltre, un nuovo momento di confronto con una delegazione di San Paolo per approfondire le criticità sollevate dai residenti della contrada nell'incontro del 25 ottobre e individuare le opportune soluzioni ai temi posti. Si ricorda che è sempre possibile consultare la bozza del PUG al seguente indirizzo: https://drive.google.com/drive/folders/1FSDR_C9XpFpMZGLyZdzCBglSpTLIXLkC e che i cittadini possono inviare il proprio contributo al link https://www.comune.martinafranca.ta.it/pagina1337_piano-urbanistico-generale.html

Mentre, per ulteriori approfondimenti, l'ingegnere Lacorte riceve il pubblico all'Ufficio di Piano il martedì dalle 12 alle 14 e il giovedì dalle 15 alle 17.

04-11-21

I numeri
della
giornata

232

positivi

3

decessi

In Italia più ricoveri e terze dosi troppo lente

La pandemia

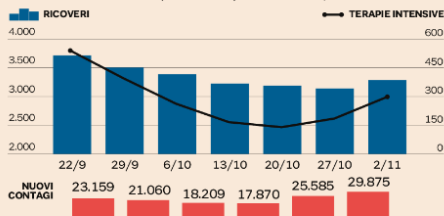
Aifa: richiami per i vaccinati con J&J. Ipotesi «booster» anche per Sputnik e Sinovac

Marzio Bartoloni

È ancora presto per parlare di quarta ondata del Covid anche in Italia. Ma le prime avvisaglie ci sono tutte: i contagi nel giro di due settimane sono quasi raddoppiati, ma quello che preoccupa di più ora è il virus che si riaffaccia negli ospedali. Se si contano anche i dati di ieri - 5188 nuovi casi e 63 morti - i ricoveri nei reparti ordinari nel giro di una settimana sono saliti dai 2.615 del 27 ottobre ai 3.029 di ieri (+10%) mentre le terapie intensive (le ultime a crescere) sono passate da 341 a 381. Numeri ancora piccoli e lontani dalle soglie di allerta anche se il Friuli ha toccato il 10% di letti occupati in terapia intensiva (la prima soglia per passare in zona gialla) e Bolzano viaggia al 12% di posti occupati negli altri reparti (qui la prima soglia di allerta è al 15%).

La quarta ondata è più vicina

Andamento di nuovi casi (settimanale) ricoveri e terapie intensive



I numeri dell'Iss dicono ancora che le ospedalizzazioni colpiscono nella stragrande maggioranza dei casi i non vaccinati (rischiano sette volte di più il ricovero e 11 volte di più il decesso). Ma nelle fasce più fragili, soprattutto gli over 80, si contano però un certo numero di ricoveri anche tra i vaccinati. Ecco perché la campagna per le terze dosi - aperte agli over 60 - è sempre più cruciale per le fasce più fragili come dimostra il caso di Israele dove il nuovo round di vaccinazioni ha piegato di

Autorizzato negli Usa il vaccino Pfizer per i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni

nuovo la curva dei contagi. Il problema è che il ritmo con cui procedono le terze dosi è troppo lento: anche se negli ultimi giorni stanno crescendo - tra 70 e 90 mila al giorno - finora la platea vaccinabile che è stata raggiunta dalla nuova vaccinazione è meno del 30 per cento.

Intanto ieri è arrivata la decisione ufficiale sui richiami per gli 1,6 milioni di italiani che si sono vaccinati con il mono dose Johnson & Johnson: per loro l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, ha raccomandato una nuova iniezione con vaccino a m Rna (Pfizer o Moderna) a distanza almeno di 6 mesi dalla precedente. L'efficacia del vaccino J&J è «stabile fino ad almeno 6 mesi dalla vaccinazione» - osserva l'Aifa - ma poi si osserva «un lento declino». Da qui l'indicazione per una dose «booster» che l'Agenzia è pronta ad autorizzare presto anche per chi si è vaccinato con il siero russo Sputnik o quello cinese Sinovac.

Infine negli Usa, dopo il via libera della Fda, è arrivato anche il sì alle somministrazioni ai bambini dai 5 agli 11 anni. Una indicazione attesa anche in Europa dove l'Ema, l'Agenzia Ue del farmaco, dovrebbe decidere sul dossier a inizio dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA